

IL TITOLO

• LE INTRODUZIONI AI QUATTRO VANGELI

Matteo inizia con la frase: «*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo*» (Mt 1,1), per indicare che il Figlio di Maria è Colui che porta a compimento le promesse fatte da Dio ad Abramo e alla sua discendenza.

Luca, lo storico della salvezza, si porta sul piano storico, scrivendo «*un resoconto ordinato... in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*» e nei quali rimani (Lc 1,2-4).

Giovanni si introduce presentando Gesù quale Verbo eterno di Dio, «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio», «e il Verbo si fece carne» (Gv 1,1-2.14).

Marco si concentra decisamente sulla persona di Gesù e sulla sua missione: «*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio*».

• IL TITOLO

Per **titolo** non intendiamo la frase che leggiamo all'inizio dell'opera: **Vangelo secondo Marco**; questa, risale al secondo secolo e si trova in tutti e quattro i Vangeli e con il termine «**vangelo**» indica l'opera di ciascun evangelista: il libro che racconta di Gesù Cristo, della sua vita, di quanto ha detto e fatto.

Il **TITOLO** è costituito dal primo versetto del testo di Marco: «*Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*» costituisce una vera e propria sintesi narrativa, teologica e cristologica dell'intera opera.

Il titolo riassume tutta l'opera in cui possiamo distinguere tre parti:

Nella **prima parte** viene presentato Gesù come il **Cristo** e ha il suo culmine nella professione di fede di Pietro: «*Tu sei il Cristo*» (8,29).

Nella **seconda parte**, viene presentato Gesù come il Figlio di Dio che sarà crocifisso (i tre annunci della Passione: 8,31ss; 9,30ss; 10,32ss).

Nella **terza parte**, Gesù viene umiliato, straziato e crocifisso: nel suo grido di morte, il centurione lo riconoscerà come il Figlio di Dio: «*Veramente costui era il Figlio di Dio*» (15,39).

• «**Inizio del Vangelo...**» ἀρχή arché:

Tre sono i libri della sacra scrittura che iniziano con questo termine ἀρχή arché:

«In principio Dio creò il Cielo e la terra...» Gen 1,1.

«In principio era il Verbo ed il Verbo era Dio...» Gv 1,1.

«Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio» Mc 1,1 —> Il rimando alla Genesi, fa pensare che Marco volesse dare il messaggio di come attraverso Gesù Cristo si realizza una nuova storia, una nuova creazione: **È L'OPERA DELLA REDENZIONE**

«**Inizio**» (arché), di che cosa? Vuole forse indicare il semplice **incipit** del libro che Marco sta per scrivere? Oppure, vuole dargli un significato temporale, dei vari episodi che seguiranno, a cominciare dalla predicazione del Battista, dalla chiamata dei primi discepoli, e altro? Ciò che segue dice chiaramente che questa spiegazione non è completa perché non riguarda un avvenimento, ma un concetto, il **vangelo**. Occorre collegare «**inizio**» a frasi di questo tipo: «**Principio della scienza è il timore del Signore**» (Pr 1,7). Quindi, il nostro «**inizio**» indica il principio e il fondamento di ciò che segue, cioè del vangelo.

• «**Inizio del Vangelo...**»

Vangelo è parola greca che significa notizia gioiosa, **lieto annuncio** (meglio non usare il termine «**novella**» che ormai nel linguaggio comune è sinonimo di «**fiaba**»). Nel linguaggio greco antico tale termine viene usato per diversi contesti: l'annuncio di una vittoria di guerra, la nascita di un figlio, un matrimonio, il conseguimento di una carica, ecc.

Marco ha scelto felicemente tale termine per designare la presenza della persona di Gesù, le sue gesta salvifiche, i suoi insegnamenti e l'inaugurazione del Regno di Dio, del quale tutti possono far parte a cominciare dai poveri, sempre i più dimenticati.

Ora questo LIETO ANNUNCIO può essere: **INFORMATIVO** oppure **PERFORMATIVO**

INFORMATIVO; Ad esempio: se leggendo il giornale si apprende che una certa guerra è finita, certamente ci si rallegra e si pensa che questa sia una **“buona notizia”**. Tuttavia lascia invariata la vita di ogni giorno: domani si riprenderanno le solite attività e tutto rimane come prima. Ad esempio: se leggendo il giornale si apprende che una certa guerra è finita, certamente ci si rallegra e si pensa che questa sia una **“buona notizia”**. Tuttavia lascia invariata la vita di ogni giorno: domani si riprenderanno le solite attività e tutto rimane come prima.

PERFORMATIVO: Ad esempio: quando si vive in un paese in guerra e si apprende che la guerra è terminata, allora questa non è più una notizia che rallegra soltanto a livello intellettuale, perché una situazione difficile è finalmente mutata; ma essa cambia effettivamente la vita. Il vangelo ha la presunzione di non essere un **“lieto annuncio”** genericamente inteso, ma di essere un **“lieto annuncio”** che effettivamente trasforma la vita. Molto spesso questo aspetto non emerge dalle nostre esistenze. Non sempre trapela il fatto che per noi, nella quotidianità, il vangelo è una notizia che sprigiona una forza di cambiamento.

In maniera preminente **il lieto annuncio è Gesù stesso**; e, con Lui, l'irruzione dei tempi nuovi, l'aprirsi dei cieli, la discesa dello Spirito e la forza vittoriosa sulle potenze del male. In Marco la parola **Vangelo** contiene una nota di vittoria, del trionfale riversarsi dell'universo di Dio nel corso della storia. Le prime parole di Marco, nella loro impressionante immediatezza, sono già questo squarcio in cui risplendono il nuovo nome e la nuova presenza: Marco ne è pieno e, in definitiva, non ha altro da dire.

Per comprendere meglio cosa voglia dire il termine **«VANGELO»** vediamo quando Mc usa questa parola:

1,14-15: «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea **predicando il vangelo di Dio** e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e **credete al vangelo**».

8,35: «Chi perderà la propria vita **per causa mia e del vangelo**, la salverà»

10,29-30: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi **a causa mia e a causa del vangelo**, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».

In breve, il **«VANGELO»** è il messaggio predicato da Gesù, è lo stesso Gesù nella sua persona e nella sua opera, è il lieto annuncio della vita eterna. **«Inizio del vangelo di Gesù...»**.

• **«... del Vangelo di Gesù...»**

Si intende l'inizio del vangelo che Gesù ha annunciato. Infatti, subito dopo il titolo, si dice che Gesù andava per città e villaggi annunziando il vangelo del regno (cfr. vv. 14-15). Ma si intende anche l'inizio del vangelo che coincide con la figura stessa di Gesù: è Lui il contenuto di questo vangelo. Gesù è il portatore, il messaggero, l'annunziatore, l'araldo; **ma lui è anche il contenuto di questa “buona notizia”**. **«Inizio del vangelo di Gesù...»**, «di Gesù», cioè **del vero uomo, nato da Maria**: **«Lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù»** (Lc 1,31).

«Inizio del vangelo di Gesù, Cristo...». **«Cristo»** (*Chistou*, senza articolo), cioè il Messia. In alcuni casi Gesù Cristo fa un tutt'uno; così, per esempio in Mt 1,1: **«Genealogia di Gesù Cristo»**. Altre volte **«Cristo»** ha il valore di nome proprio, cioè di **“Unto”** nella sua qualità di **Messia-Cristo**. In Mt 1,16 si ha: **«[da Maria] è nato Gesù, chiamato Cristo»**; **“Cristo”** è ancora appellativo, che si avvia a diventare nome proprio.

• «... del Vangelo di Gesù, **Cristo**,...»

«**Cristo**» (Chistoù, senza articolo), cioè il Messia. In alcuni casi Gesù Cristo fa un tutt'uno; così, per esempio in Mt 1,1: «**Genealogia di Gesù Cristo**». Altre volte «**Cristo**» ha il valore di nome proprio, cioè di «**Unto**» nella sua qualità di **Messia-Cristo**. In Mt 1,16 si ha: «**[da Maria] è nato Gesù, chiamato Cristo**»; «**Cristo**» è ancora appellativo, che si avvia a diventare nome proprio.

Nel nostro testo «**Cristo**» possiede il suo valore di nome proprio; non si dice: **il Cristo**. Quindi, Marco ora presenta il Figlio di Maria (Gesù) nel suo **nuovo nome**, quello di Messia (Cristo). La nuova Bibbia Cei ha ben rilevato questo specifico valore di *Cristo*, mettendo la virgola dopo Gesù e prima di Cristo, in questo modo: «**di Gesù, virgola, Cristo**».

«**Cristo**» ha un grande rilievo in Marco. Per esempio: «Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome **perché siete di Cristo**, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa» (10,41).

Il vangelo di Marco presenta il «mistero» di Gesù sia come il **Cristo, il Messia** (Mc 1,1- 8,30); che come **Figlio dell'uomo** (Mc 8,31-16,8). Il testo mostra come sia difficile cogliere tale mistero. **Ciò che il lettore sa già con il titolo «Inizio del vangelo di Gesù Cristo**», i personaggi della scena, ovvero i discepoli, verranno a scoprirlo soltanto a metà del libro, **quando Pietro riconoscerà Gesù come «il Cristo»** (Mc 8,27-30).

L'asse portante del testo marcano sta nella scoperta del mistero di Gesù, il quale non è soltanto un abile profeta, un capace maestro, un terapeuta di grido, ma è, appunto, il Signore, il Figlio dell'uomo, il Messia, che però va a morire. Quindi il primo culmine dello sviluppo di questo dramma che si articola in 16 capitoli è proprio il momento del riconoscimento, **quando Pietro, portavoce dei discepoli, identifica Gesù come «il Cristo»**.

Sono necessari otto capitoli perché i discepoli riescano a individuare, a riconoscere, a precisare effettivamente chi è colui che li ha chiamati: non è affatto facile per loro riconoscere chi è quell'uomo. Inoltre, anche quando lo riconoscono come «Cristo», **prendono degli abbagli eccezionali**, perché vorrebbero un messia acclamato, applaudito, secondo gli schemi giudaici, quindi glorioso e trionfante.

Invece Gesù, proprio mentre si fa riconoscere come il Cristo, mette subito in guardia i suoi discepoli che lui effettivamente è il Cristo, ma non secondo quei modelli culturali, umani, sociali. Al contrario è un Cristo che deve affrontare l'ignominioso e misterioso destino di morte e risurrezione, nei confronti del quale i discepoli sono estremamente reticenti, non vogliono capire perché tutti presi dall'idea di un Messia vincente socialmente e politicamente.

Marco mette in rilievo come i discepoli, pur vivendo in intimità e in sintonia con Gesù, sempre fraintendano e siano «**desintonizzati**». Essi non riescono a cogliere fino in fondo, appieno, la portata, la grandezza, la potenzialità, la forza, la dinamica del vangelo.

• «... del Vangelo di Gesù, **Cristo, Figlio di Dio**,...»

Oltre che Figlio di Maria, oltre che Cristo-Messia, Gesù è anche «Figlio di Dio». Il Padre annuncia: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (1,11); il Padre lo addita a quanti stanno ricevendo il battesimo di Giovanni: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (9,7). Così il Padre attesta ai tre Apostoli dopo la trasfigurazione: «“Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?”». Gesù rispose: “Io lo sono!”» (14,61-62). Così risponde Gesù al sommo sacerdote. Infine, «Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!”» (15,39).

A queste voci aggiungiamo umilmente anche la nostra: Davvero, tu sei il Figlio di Dio! in te confido, a te mi affido! La conclusione. Nel primo versetto, Mc 1,1 l'evangelista compendia il mistero cristiano in 7 parole e 48 caratteri! Ancoriamo sempre più la nostra fede nell'essenziale del messaggio cristiano. *I Vangeli «sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome»* (Gv 20,31).

• EXCURSUS: IL FIGLIO DELL'UOMO

Nel suo titolo **Mc** non accenna a questo nome, ma nel suo sviluppo sì. «**IL FIGLIO DELL'UOMO**» è un nome che Gesù dà a se stesso. In tutti e quattro i Vangeli si conta che **per 77 volte Gesù chiama se stesso così in terza persona, e due volte viene detto così dalla folla** che cita quello che Lui andava dicendo: «... come dunque tu dici che il **Figlio dell'uomo** deve essere elevato? **Chi è questo Figlio dell'uomo?**» Gv 12,34.

«FIGLIO DELL'UOMO» è un termine usato dal Libro di Daniele quando al termine della presentazione delle potenze politico-sociali umane sotto forma di quattro bestie, presenta questo misterioso personaggio così:

Dn 7,13-14 Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un **figlio di uomo**; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; **il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.**

«**FIGLIO DELL'UOMO**» stava ad indicare quindi un essere misterioso, venuto dal cielo, a cui è dato ogni potere quaggiù. È molto importante che consideriamo che questo nome è il nome con cui Gesù amava definirsi, se doveva parlare di Sé, usava chiamarsi «**FIGLIO DELL'UOMO**».

PER LA PREGHIERA PERSONALE



C'è stato un momento della conferenza che hai sentito il tuo cuore toccato dall'amore di Dio? Fai memoria di ciò che ti ha toccato.

Cosa è il Vangelo per te? Hai mai sofferto qualcosa per il Vangelo?

SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni,
datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce
dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, ri-
paro, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò
che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che
è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te
confidano i tuoi santi doni.

Donna virtù e premio, donna morte
santa, donna gioia eterna. Amen.



Preghiera alla Beata Vergine Maria del ven. P. Pio Bruno Lanteri



Vergine Santa,
Madre di Dio e Madre mia,
io ti chiedo due cose che
mi sono ugualmente
necessarie:
dammi tuo Figlio,
è il mio tesoro,
senza di Lui sono povero;
dai me a tuo Figlio,
è la mia saggezza,
la mia luce, senza di Lui
sono nelle tenebre.
Tutto a Gesù per Maria.
Tutto a Maria per Gesù.
Amen.

PROSSIMA DOMENICA
IN AMICIZIA E GIOIA
NEL Signore:
28 GENNAIO 2024